

CELEBRARE

Chi

Il soggetto che celebra il culto liturgico è sempre la Chiesa universale, unita a Cristo. Ma essa si esprime visibilmente attraverso assemblee e singole persone che la rappresentano legittimamente. Si può trattare dell'assemblea eucaristica presieduta dal vescovo o dal parroco, della comunità monastica o del gruppo di fedeli riunito per la liturgia delle ore, del sacerdote che da solo celebra la Messa o la liturgia delle ore. Ovviamente è da preferire, ogni volta che i riti lo comportano, una celebrazione comunitaria, che esprime con più verità e pienezza la Chiesa. Anzi bisogna promuovere la «piena, consapevole e attiva partecipazione» di tutti. Anche da un punto di vista umano, celebrare conviene eminentemente alla comunità che si raduna.

Come

I riti devono essere capaci di attirare e coinvolgere la comunità. Devono parlare da soli, senza eccessive spiegazioni. Ripetitività e creatività sono ambedue importanti: bisogna temperarle con saggezza. I gesti devono essere veri, concreti, espressivi, non estenuati e ridotti al minimo. Occorre una sapiente regia, per dare massimo risalto al rito essenziale, rendere nitidi anche i riti sussidiari, che illustrano i vari aspetti della grazia, coordinare e finalizzare a un significato fondamentale tutti gli elementi: di parola (monizioni, omelia), di musica (canti e suoni), di ambientazione (luci, fiori, immagini). Tutto deve procedere con ordine e tranquillità. È perciò indispensabile un'accurata preparazione con un'attenta individuazione e concertazione degli interventi.

Dove

Per radunarsi la comunità ha bisogno di una casa, concepita non alla maniera del tempio pagano come un'abitazione riservata alla divinità e alla sua immagine, ma come il luogo dell'assemblea e dell'incontro con Dio. Essa diventa il simbolo della comunità stessa; ne esprime la fede, i valori culturali, la storia, le speranze, un po' come una casa privata custodisce le memorie e gli affetti di famiglia. Lo spazio deve essere configurato in modo da favorire lo svolgimento delle varie celebrazioni liturgiche e la preghiera personale.

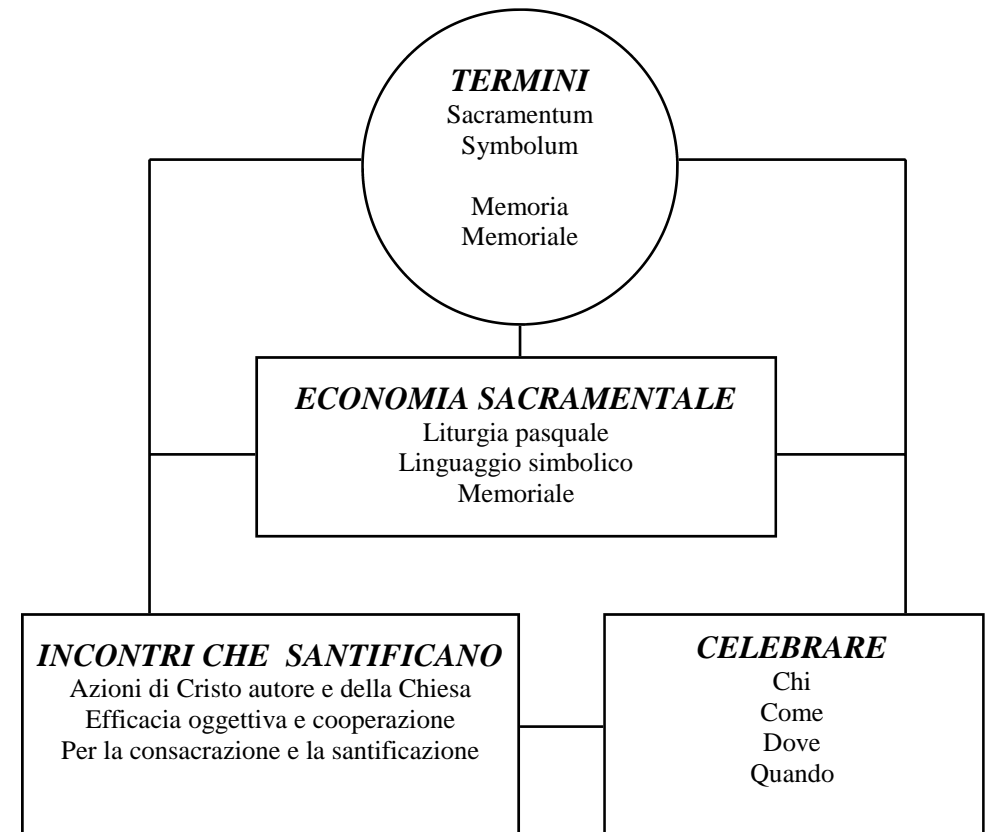
Quando

Ancor più che al luogo, la celebrazione è legata al tempo. Per coltivare le memorie e i valori, gli uomini hanno bisogno di ritmi cronologici regolari. La Chiesa scandisce i giorni dell'anno e le ore del giorno celebrando il mistero di Cristo nei suoi vari momenti e aspetti. La domenica è il giorno del Signore risorto, la Pasqua settimanale. Da sempre caratterizza la vita di ogni comunità e di ogni vero credente: «È il giorno del cristiano, il nostro giorno». Ci riuniamo in assemblea per incontrare il Crocifisso risorto, per ascoltarne la parola, per attuare la comunione con lui nell'eucaristia. Facciamo festa; ci riposiamo dal lavoro; ci dedichiamo alla famiglia, agli amici, alla contemplazione, alle opere di carità, al gioco, al contatto con la natura. Questi valori sono tutelati dal comandamento di Dio e dalle leggi della Chiesa. Dalla domenica si è sviluppato l'anno liturgico, esplicitando i principali aspetti e momenti del mistero di salvezza. Sul tempo ordinario delle normali domeniche, gradualmente sono emerse le solennità e i «tempi forti». Come il ciclo annuale, così il corso del giorno e della notte è santificato dalla preghiera, che la Chiesa, unita a Cristo, eleva al Padre nello Spirito. È la «liturgia delle ore», preghiera di lode e di intercessione per la salvezza del mondo, eco sulla terra del canto celeste.

I SACRAMENTI



Essere cristiani non è aderire a un'idea, ma a una persona. Mediante le celebrazioni liturgiche della Chiesa, il Signore Gesù, crocifisso e risorto, ci viene incontro personalmente in modo conforme alla nostra condizione storica. Ci comunica il dono pasquale del suo Spirito e della vita nuova, che santifica la nostra esistenza nelle molteplici situazioni, a lode di Dio Padre.



ECONOMIA SACRAMENTALE

Liturgia pasquale

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. ⁸C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; ⁹un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, soprafatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!». ¹¹Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. ¹²Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

At 20,6-12

La liturgia cristiana è essenzialmente celebrazione del mistero della morte~risurrezione di Cristo:

- solo in riferimento ad esso la liturgia prende in considerazione altri eventi di salvezza,
- durante i primi tre secoli i cristiani hanno avuto una sola festa, la Pasqua, settimanale la Domenica e annuale all'inizio della primavera.

Linguaggio simbolico

L'uomo, essere spirituale e corporeo, percepisce ed esprime le realtà spirituali mediante il linguaggio simbolico:

- esso contiene e comunica effettivamente ciò che esprime,
- l'esperienza religiosa si serve di esso come mediazione dell'incontro con la divinità,
- tutte le religioni usano gesti simbolici organizzati in sistemi complessi, cioè in riti,
- nell'Antico Testamento i simboli e i riti:
 - * diventano segni dell'alleanza,
 - * diventano memoria e attualizzazione delle opere compiute da Dio per il suo popolo,

Memoriale

Nell'Antico Testamento i simboli, i riti e le feste, pur mantenendo un riferimento alle vicende della natura e ai momenti della vita sociale, diventano segni dell'alleanza, memoria e attualizzazione delle opere mirabili compiute da Dio nella storia a favore del suo popolo. In particolare la Pasqua ebraica, immolazione di un agnello da consumare in una cena rituale, ricorda l'esodo dall'Egitto e vi fa in qualche modo partecipare i presenti al rito, perché Dio viene ancora a fare per i figli quello che un tempo aveva fatto per i padri. «Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne» (Es 12,14).

Gesù stesso istituisce il rito eucaristico, come memoriale dell'unico e perfetto sacrificio della croce:

- non è né un'evocazione mentale, né una ripetizione,
- è una ripresentazione efficace mediante un'azione simbolica,
- l'evento pasquale viene ripresentato nell'eucaristia e dispiega in vari modi la sua efficacia negli altri sacramenti e nella liturgia.

INCONTRI CHE SANTIFICANO

Azioni di Cristo autore e della Chiesa

Nelle altre religioni i riti sono azioni simboliche dei credenti per esprimere la loro ricerca di Dio. Evidentemente anche nel cristianesimo i sacramenti sono azioni di culto della comunità ecclesiale. Ma la Chiesa fa i sacramenti in quanto aderisce a Cristo e accoglie la sua iniziativa. È innanzitutto il Signore Gesù che nella liturgia unisce a sé i fedeli per ricondurli al Padre: «Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende culto all'eterno Padre» (*Sacrosanctum Concilium*, 7).

Primariamente i sacramenti sono azioni personali di Cristo e in quanto tali fanno la Chiesa. «Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio» (1Cor 4,1).

La Chiesa non dispone dei sacramenti a suo piacimento; li riceve e li custodisce fedelmente. Il loro autore è il Signore Gesù, che li ha istituiti una volta per sempre e ogni volta agisce in essi per comunicare lo Spirito e la vita nuova. La celebrazione è un incontro con lui: «Non per via di specchi, né per mezzo di enigmi, ma faccia a faccia ti sei mostrato a me, o Cristo, e io nei tuoi sacramenti trovo te» (Sant' Ambrogio, *Apologia...David*, 1,2).

Efficacia oggettiva e cooperazione

- il ministro agisce sempre in suo nome come segno della sua presenza: l'efficacia del sacramento non dipende dal ministro,
- i sacramenti sono efficaci in quanto azioni di Cristo e, quando sono amministrati validamente, conferiscono sempre "la grazia che significano" (Concilio di Trento),
- i sacramenti rimangono senza frutto se chi li riceve ostacola la grazia o non coopera con essa,
- la salvezza viene dal gesto sacramentale di Cristo, accolto con fede e vissuto nella carità.

Per la consacrazione e la santificazione

La liturgia è:

- memoriale (anàmnese), in quanto attualizza la Pasqua,
- invocazione (epiclesi), in quanto comunica il dono dello Spirito,
- lode e glorificazione (dossologia) di Dio, in quanto riconosce a lui il primo posto.

Riguardo ai sacramenti:

- il battesimo, la cresima e l'ordine:
 - ⇒ imprimono un carattere, cioè un sigillo permanente e non possono quindi essere ripetuti,
 - ⇒ abilitano alla missione profetica, regale e sacerdotale di Cristo,
- tutti i sacramenti conferiscono la "grazia santificante", cioè la partecipazione alla vita divina,
- i singoli sacramenti comunicano la vita divina secondo aspetti diversi come "grazia sacramentale".